

# LA VELINA AZZURRA

FOGLIO DISCONTINUO E CAPRICCIOSO  
DELL'OPPOSIZIONE INTERNA ALLA MAGGIORANZA  
Direttore responsabile Claudio Lanti  
N. 08 DEL 9 LUGLIO 2003

## BERLUSCONI RIFORMA IL GOVERNO FINI CO-PREMIER E SUCCESSORE IN PECTORE RABBIA DEI SOLITI GOLPISTI

**Roma 9 Luglio (La Velina Azzurra)** - I commentatori di regime non hanno osato trarre le dovute conclusioni dal "rimpasto" di governo realizzato da **Berlusconi** sotto il nome di "verifica" nella maggioranza. La nomina di **Gianfranco Fini** a coordinatore delle politiche economiche e sociali è molto più di un rimpasto e una riforma strutturale del governo. E' la trasformazione del premierato quasi in un presidenzialismo alla francese. In pratica il Cavaliere, nel ruolo di **Jacques Chirac**, si è tenuto la guida della politica estera, della difesa e qualche altra cosa: tutto il resto, dalla spesa pubblica ai trasporti, dalla politica fiscale a quella del lavoro, dalle grandi opere alla sanità, tutto questo -ovviamente se l'accordo verrà rispettato perché altrimenti si entrerebbe in uno scenario diverso- fa parte dei vastissimi territori assegnati al leader di Alleanza Nazionale.

Perciò Fini, da semplice vicepresidente del consiglio dedito alle missioni di rappresentanza e alla pesca subacquea, è salito in sostanza ad una funzione di co-premier per le materie delegate. Con ciò ha assunto anche il ruolo di erede ufficioso di Berlusconi, per il giorno in cui il Cavaliere decidesse di ritirarsi o quando gli eventi lo decidessero per lui. Attenzione, perché questo è un passaggio cruciale. Guardate le reazioni di disturbo in giro per i grandi quotidiani azionisti della prima e della seconda ora, guardate la rabbia del "vecchio pazzo" Cossiga, ma guardate soprattutto l'agitazione della Banca d'Italia e di quella simpatica associazione di banchieri in mutande che viene definita il "partito di Fazio". E guardate anche l'imbarazzo di certi ambienti vicini al Cavaliere che aspettavano la fine del ciclo berlusconiano, sperando di tornare a prima del 1993.

La nomina di un erede, invece, come nei patrimoni difficili, normalmente esclude le liti, la paralisi e soprattutto l'intervento dei curatori speciali. Nei vari tentativi di golpe bianco, più o meno giudiziario, susseguitisi alla vigilia del semestre italiano le varie bande della restaurazione democristiana puntavano sull'impeachment del Cavaliere e sul conseguente vuoto di potere. Fino a ieri, se Berlusconi fosse caduto, con la scusa di evitare le elezioni anticipate si poteva imbrogliare gli italiani con il trucco del governo d'emergenza, presidenziale, balneare o altro con la sua maggioranza promiscua e bastarda. Adesso no, amici cari, le cose sono diverse. Ora che il Cavaliere ha creato un luogotenente effettivo, se cade il Berlusca e **Ciampi** vuole evitare le elezioni anticipate, la cosa è possibilissima: basta che affidi l'incarico a Fini per tentare un governo con la maggioranza votata dagli italiani. E così farebbe senz'altro il Capo dello Stato.

## IL CAVALIERE COME DIOCLEZIANO: FINI È IL SUO CESARE E LA DEVOLUZIONE LA GARANZIA DELL' UNITÀ DELL'IMPERO

**Roma 9 Luglio (La Velina Azzurra)** - **Berlusconi** sta studiando la storia di Roma. Il colpo a sorpresa della "verifica" lo ha copiato dal grande **Diocleziano**, che riformò l'impero alla fine del terzo secolo, nel tentativo di creare un assetto stabile, di fronte ai nemici esterni e alle rivolte interne. Per assicurare la continuità del potere nell'impero diviso in due, quello d'Occidente e quello d'Oriente, creò la famosa Tetrarchia. Ciascuno dei due imperatori ebbe il titolo di Augusto e nominò un suo Cesare, un luogotenente imperiale, dandogli vasti territori da amministrare e da difendere e il potere necessario per succedere al trono, contrastando colpi di mano di pretendenti occasionali. Il nuovo ruolo attribuito a **Gianfranco Fini** ricalca perfettamente la figura del Cesare.

La nomina di un **Fini-Cesare** come successore fu solo una delle riforme dello Stato di **Diocleziano-Berlusconi** che, per giunta, assumendo i panni di **Diocleziano-Bossi** riformò radicalmente il Senato, che era diventato un rudere senza vita; rinnovò l'ordinamento territoriale aumentando il numero delle province e aumentando la loro autonomia amministrativa; e infine nel ruolo di **Diocleziano-Fini**, accorpò gruppi di province creando le regioni per garantire un corretto equilibrio tra Stato centrale e poteri locali.

Accanto alle riforme istituzionali Stato, **Diocleziano-Berlusconi** realizzò riforme finanziarie, tributarie, fondiari, dell'esercito ed dei mercati. Quasi tutte le riforme di Diocleziano ebbero successo, creando un periodo di pace e prosperità nell'impero fino al brutto epilogo delle persecuzioni dei cristiani. Ma questa è un'altra storia.

## LA RIVOLTA ALLA CAMERA DI AN HA BLOCCATO IL LIBERISMO SELVAGGIO APRENDO IL NUOVO CORSO DELLA COALIZIONE

La svolta di AN, il suo ritorno alla politica con l'emancipazione da Forza Italia e da **Berlusconi** dopo 9 anni di passiva e rassegnata ubbidienza, ha la data precisa del 1 luglio, giorno del voto a sorpresa che ha messo in minoranza il governo sulle vendite delle case degli enti pubblici e ha salvato forse definitivamente quelle dei militari. In quel giorno sono accadute molte cose: l'anima sociale di AN ha prevalso sul liberismo selvaggio dominante sulla Casa delle Libertà; il potere assoluto di **Giulio Tremonti** ha incontrato per la prima volta il suo limite; il Cavaliere ha realizzato che guidare una coalizione e un governo non significa esserne il padrone. Secondo indiscrezioni, l'ordine al capogruppo di AN **La Russa** di bloccare il decreto del governo sarebbe venuto dallo stesso **Gianfranco Fini**, che gli ha telefonato dall'estero durante le votazioni alla Camera.

## MATTINALE FARNESINA

### I MICIDIALI ERRORI DI VALENSISE: CI HA FATTO RISCHIARE UNA GUERRA CON LA GERMANIA

**Roma 9 Luglio (La Velina Azzurra)** - Traballa la poltrona del capo del servizio stampa della Farnesina **Michele Valensise**, che il ministro **Frattini** ritiene responsabile dell'incidente diplomatico con la Germania. La situazione poteva essere bloccata dopo lo scontro di Strasburgo tra **Berlusconi** e l'eurodeputato **Martin Schultz**, che il Cavaliere pretendeva di arruolare come attore in ruoli nazisti. Secondo la ricostruzione dell'episodio, i tedeschi che non volevano un incidente con Roma all'apertura del semestre italiano, avevano invitato per un colloquio di chiarimento l'ambasciatore a Berlino **Silvio Fagiolo**. Ma senza usare le consuete procedure di una protesta diplomatica. Il pasticcio è stato fatto a Roma quando **Frattini** ha disposto che, in parallelo, anche il segretario generale **Baldocci** chiamasse alla Farnesina l'ambasciatore tedesco **Klaus Neubert**. Ma a questo punto, il servizio stampa di Valensise ha diffuso alla stampa una nota pesante, redatta con il classico linguaggio dell'incidente diplomatico. E quindi la vicenda è salita di tono fino a coinvolgere i due governi.

Bisogna dire che **Frattini** era già seccato con **Valensise**, considerato colpevole per omissione della scomparsa dell'immagine del ministero nei primi interventi di aiuto all'Iraq. Eternamente preoccupato di non fare errori, il diplomatico aveva staccato il telefono con la stampa, lasciando che nel vuoto informativo emergesse il ministro dell'ambiente **Altero Matteoli** che trasformava la prima missione della Farnesina in un intervento di idraulici e di elettricisti. Dopo lo scontro di Strasburgo, **Valensise** ha tentato di recuperare il terreno ma ha sbagliato di nuovo per l'eccesso opposto. Sembra quasi una barzelletta sul calciatore **Totti**.

### IL CASO ITALIA-LIBIA

#### GLI ISPETTORI EUROPEI DI FRATTINI IN LIBIA PER VERIFICARE SE GHEDDAFI PUÒ ESSERE RIARMATO

**Roma 9 Luglio (La Velina Azzurra)** - Notizie scarse e provvisorie dal fronte libico. Il ministro degli esteri **Frattini** ha confermato nella conferenza stampa di lunedì 7 a Strasburgo che una missione tecnica europea che andrà in Libia per verificare se sia possibile almeno una parziale revoca dell'embargo sulle armi. L'Italia -dice- non ha rinunciato a questo obiettivo. Poche notizie anche dopo la visita del ministro dell'interno **Pisanu** a Tripoli, dalla quale evidentemente c'era poco da attendersi. Il comunicato congiunto registra le buone intenzioni politiche delle parti e basta. Il contenuto del verbale di collaborazione tecnica firmato da **Gianni De Gennaro** non è stato reso noto. E' evidente che l'accordo per un pattugliamento congiunto era una fantasia berlusconiana. E' anche evidente che **Pisanu** ha fatto un favore a **Berlusconi** (e a **Frattini**) andando lui a coprire le gaffes dell'uno e dell'altro, con l'aiuto di **De Gennaro** e di un accordo

inevitabilmente limitato alla collaborazione tra polizie contro i trafficanti di uomini. In attesa di eventi migliori.

### SILENZI NON PATRIOTTICI SUL COLLE

#### PER GIFUNI E PURI PURINI CIAMPI NON DEVE PARLARE DEI PROBLEMI CON LA LIBIA

**Roma 9 Luglio (La Velina Azzurra)** - Al Quirinale continuano stranamente a respingere i disperati appelli delle categorie che hanno conti aperti, diretti o indiretti, con la Libia. **Giovanna Ortu**, presidente dei 20 mila italiani espulsi da **Gheddafi** nel 1970, ha chiesto invano per due anni di seguito un messaggio, un segno di interesse del Capo dello Stato al congresso della categoria. Un analogo segnale di attenzione da **Ciampi** è stato invocato da **Leone Massa**, presidente dell'associazione delle 120 imprese italiane titolari del cambialone libico da 820 milioni di dollari, al netto delle spese e delle more, andato in protesto da vari anni, nonostante gli sterili buoni uffici di **Berlusconi**. Per motivi che sfuggono, sul colle più patriottico d'Italia questa materia è considerata irrilevante. Bandierine e inno di Mameli, sì. Concreti interessi nazionali, no. I consiglieri fanno parlare **Ciampi** a 360 gradi ma non vogliono che si pronunci sulle questioni aperte con la Libia. **Gaetano Gifuni** rifila regolarmente la corrispondenza anche personale al consigliere diplomatico **Antonio Puri Purini**, che, con la fantasia del diplomatico di razza, risponde regolarmente con un prestampato, garantendo che il capo dello Stato è "fiducioso" del buon esito del contenzioso e invitando comunque gli interessati a rivolgersi agli uffici competenti della Farnesina, dal funzionario tal dei tali. E magari **Ciampi** non ne sa niente. Furiosi con **Gifuni** e soprattutto con **Puri Purini**, esuli tripolini e imprese stanno preparando un "libro bianco" sulle omissioni dello Stato e fanno sondaggi nelle due Camere per ottenere un'indagine parlamentare sui troppi misteri Italia-Libia, che partono dal 1970 e passando per vari omicidi di Stato, vendite segrete di armamenti, stragi di Ustica e di Bologna, fiumi di petrolio, partecipazioni bancarie, etc, arrivano fino all'attuale tentativo di revocare l'embargo militare. L'inchiesta non dispiacerebbe né a certi ambienti della maggioranza né a quelli dell'opposizione.

#### MANTICA RISPONDE IN PARLAMENTO CON CARTA RICICLATA CANDIDANDOSI ALL'AMBIENTE AL POSTO DI MATTEOLI

**Roma 9 Luglio (La Velina Azzurra)** - Il silenzio su Italia-Libia è quasi una parola d'ordine. Sui crediti dovuti dal regime di **Gheddafi** alle imprese italiane il sottosegretario agli esteri **Alfredo Mantica** ha sorpreso tutti con un'inaudita risposta scritta a un'interrogazione del compagno di partito (AN) **Sandro Del Mastro Delle Vedove**. La risposta è stata presentata alla Camera il 26 maggio 2003 ma si riferisce a eventi del passato come se fossero scadenze future. Annuncia con ottimismo una riunione italo-libica del febbraio scorso, come passaggio risolutivo per l'inizio dei pagamenti previsto sempre

al futuro per il 31 marzo. Sembra di essere in quei film della serie "Ritorno al passato", in cui i piani temporali si confondono in continuazione disorientando lo spettatore. In realtà gli eventi futuri sui quali Mantica si mostra così fiducioso appartengono già tutti ad un passato di mancate promesse, riunioni disdette e sbattute di porta tra le due delegazioni. Le trattative con la Libia sono interrotte dal 27 marzo quando Gheddafi ha bloccato i soldi in banca, in violazione delle promesse fatte a **Berlusconi**. E Frattini, nel suo viaggio a Tripoli, ha discretamente sorvolato sul problema.

Quanto al sottosegretario Mantica, trascorsi 3 mesi e mezzo, non si capisce se abbia fatto il finto tonto, temendo di urtare le superiori suscettibilità, oppure se la risposta all'interrogazione sia un riciclaggio di vecchie carte incollate da un collaboratore cretino. Una cosa è certa. Il segretario di AN ormai detesta il dossier con la Libia, che un lato sembra voler evitare, anche se rientra nelle sue prerogative specifiche. Mentre dall'altro, quando se ne occupa, tende a fare pasticci e danni, come il serio infortunio diplomatico con i libici provocato al congresso degli esuli alla Domus Pacis nel 2002.

### **I CONSIGLI DEGLI ESPERTI**

#### **COME EVITARE DI CALARSI LE BRAGHE DAVANTI A GHEDDAFI E AI NEGRIERI DEL SAHARA CON MEZZI LECITI E SENZA RISCHI**

**Roma 9 Luglio (La Velina Azzurra)** - La questione italo-libica da noi sollevata è l'argomento dell'editoriale della rivista mensile *Analisi Difesa* n.36 firmato dal direttore **Gianandrea Gaiani** dal titolo "Con Gheddafi la solita politica delle braghe calate". Scrive Gaiani che "Non sono bastati trent'anni di minacce, azioni terroristiche e omicidi di dissidenti libici compiuti sul nostro territorio per far capire alla nostra classe politica con che razza d'uomo abbiamo a che fare... Eppure lo stesso **Berlusconi** di fregature ne ha già prese molte dal leader libico, la più recente ha mandato all'aria l'ultimo accordo sottoscritto tra baci e abbracci mesi fa sotto la tende di Tripoli quando la Libia non ha saldato, come aveva promesso, i debiti in sospeso da anni con le aziende italiane pari ad 870 milioni di euro. Per non parlare dei danni da rifondere agli ex coloni cacciati dalla Libia nel 1970 dal giovane Gheddafi che aveva appena assunto il potere con un golpe. "

Secondo il periodico specializzato in questioni militari e strategiche, al colonnello Gheddafi interessa la revoca dell'embargo militare "per proseguire nella sua corsa al riarmo che negli ultimi anni ha portato a forti importazioni da Corea del Nord ed ex URSS di armi e tecnologie convenzionali e non". La Libia non ha nessun bisogno di acquistare nuovi mezzi per monitorare il suo territorio, semplicemente perché ha già abbastanza elicotteri militari e fuoristrada della polizia per controllare sia le coste libiche sia le rotte delle vecchie carovaniere dal Sahel.

L'editoriale afferma che, a sua volta, la nostra marina non ha nessun bisogno di ricorrere al cannone per bloccare le carrette del mare e suggerisce che esistono concrete possibilità

di bloccare all'origine il traffico di esseri umani senza alcun rischio per questi sventurati: "Sarebbe sufficiente dislocare corvette, pattugliatori e un paio di fregate a scopo deterrente appena fuori dalle acque territoriali libiche. Uno strumento facilmente integrabile con elicotteri, aerei da pattugliamento Atlantic e un radar di scoperta sull'isola di Lampedusa. Un'operazione del genere si svolgerebbe in acque internazionali e sarebbe legittimata giuridicamente dalle convenzioni internazionali che regolano il contrasto alla pirateria, cioè ai crimini commessi sul mare tra i quali è inclusa l'immigrazione clandestina, il traffico di esseri umani e lo schiavismo".

"Ogni barca individuata -prosegue l'editoriale- verrebbe bloccata, nel caso fermanone i motori con armi da fuoco leggere o armi "non letali" basate su sistemi elettronici ormai piuttosto diffusi, e rimandata indietro o rimorchiata imponendo alla Libia di collaborare, pena pesanti ritorsioni economiche e politiche che potrebbero coinvolgere l'Unione Europea che proprio sul tema del contrasto all'immigrazione clandestina mostra convergenze tra tutti i paesi. Non c'è bisogno di tornare alla politica delle cannoniere ma le alternative a "calare le braghe" di fronte a un dittatore senza scrupoli come Gheddafi ci sono. Bisognerebbe solo avere gli "attributi" per metterle in atto", conclude la rivista.

### **CRONACHE DALL'INVASIONE GLOBALE**

**Roma 9 Luglio (La Velina Azzurra)** - La stampa mondiale ha parlato di milioni di zingari provenienti dai Balcani in fase di trasferimento in Europa. Le cronache di Napoli riferiscono che oltre 100 zingari rumeni insediatisi in un paese dell'agro nolano sono stati sistemati dal Comune di Napoli in due scuole della città, rimaste vuote per le vacanze estive. Ma occorre una sistemazione definitiva. L'assessore alle politiche sociali della giunta di centro-sinistra che amministra il capoluogo campano, **Raffaele Tecce**, ha trovato una soluzione esportabile da Roma, Milano, da Parigi a Berlino: "Non vogliamo fare un nuovo campo rom: ogni associazione napoletana adotti una famiglia rumena".

**La Velina Azzurra N. 7 - 3 Luglio 2003**

Via della Mendola 190 Roma 00135

Tel/Fax 06.3550.1661 - [clanti@tiscali.it](mailto:clanti@tiscali.it)

*(La Velina Azzurra viene inviata per e-mail e fax: per richieste, informazioni confidenziali, diffide ed insulti scrivere a: [clanti@tiscali.it](mailto:clanti@tiscali.it) tutti i diritti riservati - I contenuti possono essere riprodotti solo citando la fonte. Gli abusi invece verranno perseguiti).*